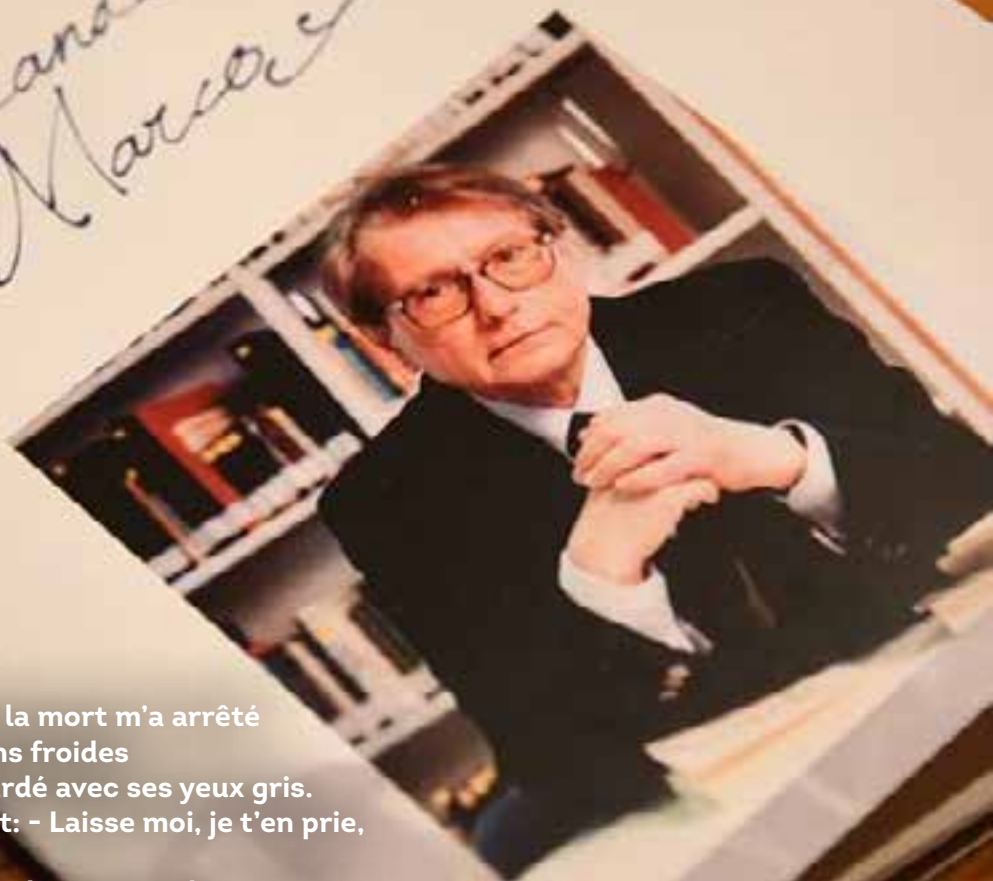


Gargantua

*Ricordando
Marco Gal*



PACTE

À seize ans la mort m'a arrêté
de ses mains froides
et m'a regardé avec ses yeux gris.
Je lui ait dit: - Laisse moi, je t'en prie,
s'il te plaît.
Je te demande rien que de pouvoir
connaître avant l'amour.
Avec elle j'ai conclu un pacte.
C'est pour cela que je fuis
l'amour comment la mort.

Marco Gal

**Notiziario della
Biblioteca
di Gressan**

N. 1 - 2016

Pubblicazione trimestrale

Direzione e redazioneBiblioteca Comunale
Tor de Saint Anselme
Fraz. La Bagne n. 15
11020 GRESSAN (AO)
Tel. 0165 25 09 46**Direttore responsabile**

Fabio Protasoni

**Autorizzazione
del tribunale**di Aosta n. 14/97
del 21.11.1997**Impaginazione**

Pier Francesco Grizi

Stampa Imprimerie

Tipografia DUC

In copertina:Foto di Roger Berthod
IV copertina: il partigiano
Aldo Bertier

In questo numero

Editoriale	3
Consigli per la lettura	4
Novità in Biblioteca	5
Consigli per l'ascolto	6
Consigli per la visione	7
Alla scoperta di Puccini	8
Una serata a Torino con la Tosca	9
Il lanzicheneco di Tour de Villa	10
Lunatica	11
I nostri laboratori	12
I Corsi della Biblioteca	14
Creare equilibri verdi	15
Qi-gong: una pratica che favorisce il benessere	16
Scuole di Chevrot	18
Scuole di Gressan	20
Aosta-Caponord	23
Ricordando Marco Gal	24
Gaude Flore	26
Concert du Chœur de Saint-Ours	27
Manifestazioni inverno 2015-2016 a Pila	28
Il Carnevale di Gressan	29
Due appuntamenti al castello	30
Tre generazioni in festa	31
Donato al Comune "Il Viandante" di Franco Frachey	32
Commemorazione ex internati	34
AIDO e Fascicolo Sanitario Elettronico	35
Approvato il bilancio comunale di previsione 2016	36
Gli appuntamenti	38

EDITORIALE

Non so quanto vi capiti, in questo periodo, di pensare alla primavera. Il risveglio della natura, le temperature miti, lo sbocciare dei fiori, i colori più luminosi, la luce del giorno che ci accompagna fino a cena segnano il passaggio di stagione e, spesso, ci coglie impreparati. È un passaggio netto, repentino, quasi doloroso. Proviamo un po' di stupore perché il ricordo dell'Inverno, e di quella rigidità che porta con sé, è ancora forte mentre le gemme verdi sugli alberi crescono ad una velocità incredibile. Per quanto mi sforzi non riesco ad identificare nelle altre stagioni un confine così netto e chiaro. È come se fosse scattato un interruttore, lo starter di una gara di corsa o le chiuse di una diga e, improvvisamente, quel canale arido e secco si riempie di acqua e di vita. Si potrebbe dire che la natura, a differenza di altri momenti, ci chiama, ci manda un segnale, un messaggio. Con il linguaggio che le è proprio, scandisce il nostro nome, e ci propone, ovunque poniamo lo sguardo, sentimenti, emozioni, colori ed energie che credevamo di aver dimenticato sotto la neve. I nostri vecchi sapevano leggere bene quel richiamo e la Primavera non era solo il tempo della ripresa ad una vita più attiva e laboriosa. La Primavera era il tempo del progetto, dell'entusiasmo, della gioia e delle idee e spesso, questo passaggio, veniva celebrato con feste e con solennità degne di altre ricorrenze. Mi rendo

conto che rasento il confine della banalità. In fondo tutto questo appartiene all'esperienza di tutti e ad un ciclo della vita che si ripete da sempre. O forse no? Ammirando questo "evento", dal finestrino del "treno quotidiano" che, attraversando la Valle mi porta al lavoro, mi chiedo se questa nostra "vita moderna" non stia rischiando di farci perdere il senso di questo passaggio. Se non rischiamo, cedendo alla quotidianità delle nostre vite complicate, di perdere questa offerta di "ricarica" e di speranza che la primavera ci offre. Forse dovremmo fermarci un attimo. Trovare il tempo della contemplazione, che non è solo lo sguardo ammirato ma lo sguardo spirituale aperto a ciò che non si vede, e provare a farci permeare davvero da quella energia e da quella bellezza che porta con sé. Vivremo meglio e potremmo affrontare con più determinazione e fiducia le difficoltà del tempo che stiamo vivendo. Certo... Forse è più facile dirlo... che farlo. In questo numero di Gargantua ricordiamo, ad un anno dalla sua scomparsa, Marco Gal... La sua poesia, e la poesia in generale, è uno dei modi migliori che la creatività dell'uomo ha inventato per riprendersi il senso della bellezza e della vita e reimparare, dopo l'inverno, ad ascoltare ciò che non si può dire o scrivere. Buona primavera a tutte e tutti.

Fabio Protasoni

In evidenza:



23 GENNAIO
Ricordando
Marco Gal



25 MARZO
Inaugurazione
installazione vitrea
di Franco Frachey



12 FEBBRAIO
Alla scoperta
di "Tosca"



28 MARZO
"Gaude Flore"

CONSIGLI PER LA LETTURA



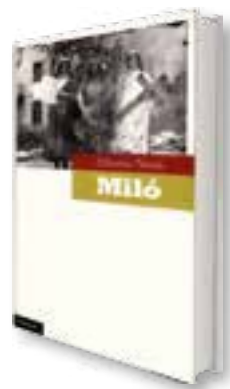
LA TRISTEZZA HA IL SONNO LEGGERO

di Lorenzo Marone
(Longanesi)

Il protagonista e io narrante dell'intera vicenda è Erri, un uomo sulla

quarantina con *"un nome non nome sul groppone"*. Erri analizza, attraverso continui e velocissimi flashback, la sua intera esistenza, scegliendo di partire dal momento in cui, trentasette anni prima, la sua è diventata una famiglia allargata. È il tempo in cui, per lui, è cominciato il dolore, ed è il punto di partenza per riflettere sulla sua vita attuale. Ciò di cui l'autore vuole parlare non è la famiglia allargata, ma la famiglia, i rapporti tra i fratelli: le gelosie, l'affetto e l'invidia e i genitori che, volitivi e rigidi, a volte soffocano l'individualità dei figli, perché "a volte chi si preoccupa per te può fare molti più danni di chi a stento si accorge della tua presenza". Quella raccontata è una famiglia come tante altre, che si riempie di personalità, a volte semplici comparse, a volte individui complessi, veri personaggi perché analizzati in profondità, intensi e vivi, che sfuggono a un'identificazione precisa e non rinunciano mai alla loro ambivalenza. Il protagonista è un maestro nell'arte di raccontarli, perché li conosce da tutta la vita e ne dà, con la sua voce, un ritratto disincantato e lapidario, ironico e coinvolgente. L'ironia domina ogni pagina, è per l'autore lo strumento principe utilizzato per affrontare una tematica difficile e profonda ed è, per l'io narrante, una corazza dietro la quale proteggersi. Il protagonista la sfrutta nel racconto e se ne serve nella vita, per mascherarsi dalla necessità di crescere, perché crescere significa scegliere. Ad abbracciare l'intera narrazione è infatti il tema della difficoltà delle scelte, dei desideri e della volontà. Quella volontà che, il narratore ne è convinto, è la famiglia a donarci,

anche se talvolta inconsapevolmente, un'energia che è benzina per i sogni del nostro mondo interiore, quelli che salvano, quando la vita prende la strada sbagliata.



MILÒ

di Alberto Nessi - (Casagrande)

Storie della Resistenza e storie di resistenza. Passato e presente si confondono e danno origine a un complesso mosaico i cui tasselli sono uomini e donne che tra Nord Italia e Svizzera hanno vissuto fragili esistenze. La banda di Milo, i ricordi di Giustina, il silenzio di Ultimo: una nota diversa in ogni racconto, ma un comun denominatore che si chiama coraggio. Coraggio di chi ha dato la propria vita in cambio della libertà di un altro, di chi sceglie la parola fine, quando continuare non ha più senso. "Sarebbe necessario che dietro la porta d'ogni uomo soddisfatto e felice stesse qualcuno a rammentargli continuamente col battere di un martelletto che esistono degli infelici", scriveva Checov. Il nuovo libro di Alberto Nessi fa questo: ci ricorda, con grazia e sensibilità, che il mondo è pieno di esseri effimeri che vivono lo spazio di un giorno e conservano dentro di sé la luce tenue delle lucciole, che nel buio pesto del nostro tempo hanno la forza del sole.

NOVITÀ IN BIBLIOTECA



CONSIGLI PER L'ASCOLTO

a cura di Francesco Epiro

U2 – SONGS OF INNOCENCE

(Island Records – 2014)

Se avete visto il live degli U2 a Parigi, andato in scena dopo i recenti attentati terroristici che hanno devastato il cuore della capitale francese e tolto sogni e speranze a decine di giovani riuniti al Bataclan per assistere al concerto degli Eagles of Death Metal, se vi siete emozionati mentre Bono sussurrava le parole di "October" e The Edge accompagnava con il piano le immagini delle città devastate dalla guerra civile in Siria, se avete sentito il vostro desiderio di vita vomitare coraggio e ribellione mentre il grande cantante irlandese gridava al vostro stomaco e alla vostra coscienza che "l'Amore vince l'odio e la paura", allora sapete che il quartetto di Dublino è più vivo che mai e, nonostante gli anni che avanzano e le critiche di chi non riesce a comprendere, che capolavori come "The Joshua Tree" o "Achtung Baby" non sono ripetibili, gli U2 hanno ancora molto da dire e riescono ancora a essere un rifugio musicale per le nostre emozioni quotidiane.

Con **"Songs of Innocence"** gli U2 hanno voluto trovare nuova linfa e identità artistica partendo dal ricordo di ciò che erano agli esordi e dai motivi per cui sono diventati una rock band che ha scelto la musica per esprimere i propri tormenti esistenziali e sfogare la rabbia che permeava la gioventù dublinese degli anni '70 e '80; infatti, il lavoro sembra collocarsi stilisticamente dopo il lontano "War" del 1983, seppur con suoni e idee figlie del nostro tempo.

L'apertura è una dedica allo scomparso leader dei Ramones nella quale Bono dichiara il suo amore per la musica insieme alla sua voglia di affermarsi come artista; un brano immediato e orecchiabile. Segue probabilmente il brano migliore dell'album, la splendida **"Every Breaking Wave"** che diventa



meravigliosa nella versione acustica presente nella deluxe version, una canzone che è diventata subito un classico. La prima parte dell'opera si chiude con due brani in perfetto stile U2: la delicata **"Song for Someone"** e il singolo **"Iris"** dedicato alla madre scomparsa del cantante. La seconda parte dell'album è quella maggiormente legata agli U2 degli esordi, sia nello stile sia nelle parole spiccano **"Raised by Wolves"** e **"Cedarwood Road"**; molto più sperimentale **"Sleep like a baby tonight"** mentre chiude la bellissima **"The Troubles"**, ballata degna dei migliori U2.

Un album da ascoltare più volte per poterne apprezzare la qualità.

CONSIGLI PER LA VISIONE

a cura di Aldo MARRARI

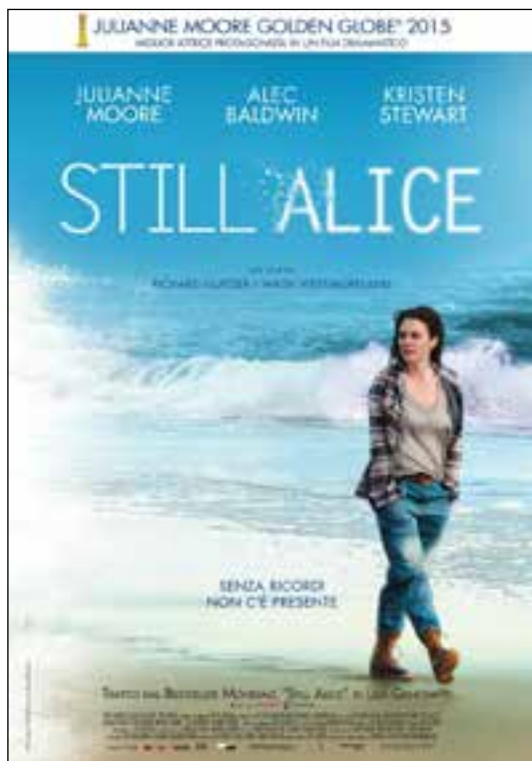
STILL ALICE

Nella vita di una persona, ci sono momenti importanti, belli e brutti. La nostra storia, la nostra memoria, il nostro nome e la nostra famiglia sono quello che ci fa essere, esistere e che ci contraddistingue; ma se una malattia come l'Alzheimer, un processo degenerativo che distrugge lentamente e progressivamente le cellule del cervello, irrompe nella nostra vita, tutto quello descritto sopra rischia di essere, lentamente, cancellato. Può fare la sua comparsa all'improvviso, solitamente sopra i sessanta cinque anni di età, ma non è improbabile che possa colpire anche prima. E non si conosce con precisione la causa, e nemmeno una cura.

Un film americano dei registi Richard Glatzer e Wash Westmoreland, intitolato "Still Alice" e interpretato nel ruolo di protagonista dall'attrice Julianne Moore, tratta l'argomento in modo molto schietto e deciso. La storia è la trasposizione di un libro di Lisa Genova, scrittrice statunitense, che ha avuto un ottimo successo.

"Still Alice" è la storia di una donna intelligente, caparbia e volitiva. Alice è moglie, madre e professoressa di linguistica alla Columbia University di New York, e conduce una vita serena. Fino a quando dopo alcuni episodi preoccupanti, come quello di non ricordare, dopo essere andata a correre, la strada di casa, le viene diagnosticata la malattia. Lentamente ma inesorabilmente, giorno dopo giorno perde le tracce di sé, del tempo, della sua identità, il nome di sua figlia, quello delle persone a lei più care. Julianne Moore, interpreta questo film in maniera intensa, misurata, producendo delle espressioni del corpo e del viso, che danno allo spettatore la reale percezione della difficoltà di tentare di contrastare la malattia. Non per niente questa interpretazione le è valsa il premio oscar 2015, come miglior attrice.

I punti di vista poi dei familiari, le difficoltà di conciliare con il quotidiano l'occuparsi del genitore o della moglie malata, completano questa pellicola intensa che vale la pena vedere. Fa riflettere su un dramma reale che, sperando non ci coinvolga mai direttamente, abbiamo vissuto di riflesso, tramite conoscenti o parenti colpiti dall'Alzheimer.



ALLA SCOPERTA DI PUCCINI

Due serate per scoprire l'Opera



L'iniziativa della biblioteca "serata all'opera" mi aveva incuriosita e piacevolmente stupita. "L'OPERA" mi è sembrato un nuovo modo di incontrarsi... insolito, poco conosciuto (almeno da parte mia) e quindi molto interessante. La vera sorpresa sono state le serate di avvicinamento precedenti l'uscita a Torino. L'intervento del "nostro" Stefano Viola, gentile e calmo, ci ha portato, nella prima serata, agli albori dell'opera lirica con le sue radici medievali e la sua trasformazione nei secoli fino a Claudio Monteverdi. Affascinante è stato scoprire che i numeri non sono soltanto aridi segni matematici ma duetti arie romanze: i "numeri musicali". E che dire dell'origine delle note musicali? Scoprire che altro non sono che le sillabe iniziali di un inno in latino di Guido D'Arezzo. La seconda serata, ricchissima di emozioni, è stato l'incontro con Lorenzo Arruga: grande comunicatore, docente allo Iulm di Milano, compositore, giornalista, critico musicale e uomo di grande carisma. Con ironia, "verve"

ed una passione tangibile ci ha fatto ascoltare brani d'opera, abbiamo imparato a conoscere l'autore che ci apprestavamo a sentire: Giacomo Puccini. Ci siamo avvicinati alla trama della TOSCA dramma storico che si svolge nell'800 il giorno della battaglia di Marengo. Piano piano i personaggi si sono svelati: l'attrice Tosca, il pittore bonapartista Cavaradossi, Scarpia il papalino. A fine serata, tra gli applausi, il maestro Arruga ci ha detto "Lasciate che l'OPERA vi entri dentro". Con questo bagaglio siamo giunti al Regio di Torino. Il sipario si è alzato: la musica, la storia mi hanno fatto dimenticare la realtà ed ho capito le parole del maestro Arruga "Lasciate che pezzi d'OPERA vi si appiccichino addosso"... Cavaradossi ringrazia la sua amata Tosca per l'omicidio di Scarpia. "Tosca...tu. manine mansuete e pure atte a carezzar fanciulli e coglier rose... Non è aria celebre ma... "mi si è appiccicata addosso" GRAZIE.

Elsa Viérin

UNA SERATA A TORINO CON LA TOSCA

La "Tosca" di Puccini è stata la grande protagonista della serata al Teatro Regio di Torino a cui, il 12 febbraio scorso, ha partecipato un bel gruppo di Gressaèn (e non solo).



L'iniziativa organizzata dalla biblioteca ha previsto, oltre allo spettacolo, due incontri propedeutici in cui rispettivamente il noto musicologo Arruga e il professor Viola hanno introdotto e avvicinato i presenti al mondo dell'opera.

Con la regia di Daniele Abbado, lo spettacolo è apparso da subito un intreccio tra antico e moderno, tra tradizione e multimedialità: nel rispetto assoluto di partitura e libretto, infatti, si è voluto comunque sottolineare una dimensione sospesa tra vecchio e nuovo, in cui l'interpretazione tradizionale di tenori e soprani si è alternata a grandi immagini dal sapore di contemporaneo proiettate sullo sfondo, complice sicuramente una scenografia dal gusto essenziale, seppur efficace.

"Tosca", ambientata a Roma nel giorno della battaglia di Marengo, vinta da Napoleone contro gli

Austriaci, vede tra i suoi principali ingredienti sentimenti, potere, politica; la drammatica storia d'amore tra lei e Cavaradossi viene inesorabilmente condannata a morte dal malvagio barone Scarpia, influente capo della polizia che, infatuato di Tosca, non esita ad accusare lui di collaborazionismo coi repubblicani e a farlo uccidere.

Non solo i duetti tra i due amanti, ma ogni parte dell'opera ha condotto gli spettatori attraverso un viaggio intenso e coinvolgente tra storia e sentimenti che si conclude tragicamente con la morte della protagonista ma anche del malvagio Scarpia, in una inesorabile lotta tra bene e male.



Un ringraziamento particolare va al professor Stefano Viola che si è fatto guida del gruppo e che durante l'andata a Torino si è premurato di raccontare in modo chiaro e preciso la trama della Tosca per "rinfrescare un po' la memoria" e consentire ai partecipanti di assaporare ancor meglio la serata. Solo commenti positivi da parte di tutti all'uscita dal Regio!

Nicoletta Dabaz



IL LANZICHENECCO DI TOUR DE VILLA

Una storia di fantasmi!

Una sala polivalente della BCC gremita, in cui il pubblico di Gressan e non solo, ha assistito nel pomeriggio di domenica 26 dicembre 2015 alla nostra rappresentazione teatrale "il lanzichenecco di Tour de Villa"... Una storia di fantasmi!

Una coppia di amici, approfittando dell'assenza dei proprietari del castello Tour de Villa di Gressan, decide di andare a verificare se nelle cantine dell'antica residenza sono presenti dei fantasmi, infatti, alcune riviste specializzate del settore e diverse citazioni su internet, riportano notizie di avvistamenti notturni di strane e fantomatiche presenze, ma i due devono fare i conti con un'altra coppia di amici, molto scettici e burloni, che decide di travestirsi da fantasmi e di anticipare la coppia dei novelli "Ghostbusters" nelle cantine del Castello. Dimenticandosi, però, dei fantasmi, quelli veri, che naturalmente esistono! Eccome se esistono! Tra susseguirsi di colpi di scena e fughe a gambe levate, gli amici decideranno che la cosa migliore da fare è quella di non disturbare mai più le inquiete anime e far finta che sia stata tutta una suggestione collettiva!

Una simpatica e divertente rappresentazione che ha centrato lo scopo di divertire persone di tutte le età. Da sempre il nostro obiettivo è di far trascorrere un'ora e poco più, "senza pensieri" al nostro pubblico, lasciando da parte i problemi del quotidiano. Il Teatro, per noi deve essere pura evasione pur facendoci riflettere su noi stessi e sulla nostra



vita. In questa nostra pièce, abbiamo cercato di comunicare anche qualche informazione legata al territorio valdostano, in particolare alla sua storia: abbiamo fatto riferimenti alle importanti vicende del castello di Tour De Villa di Gressan e alla peste del Seicento che ha mietuto in Valle d'Aosta più di settanta mila vittime. Inoltre, lo spettacolo è stato introdotto dal "fantasma" di un personaggio realmente esistito, un calderai del 1400, che è stato giustiziato dal tribunale di Aosta per aver rubato nella chiesa di Introd degli oggetti sacri. La sua storia è stata tramandata oralmente in francese e raccolta in una pubblicazione che raccoglie delle vere e proprie "canzoni" da Joseph Siméon Favre, sul finire del 1800. L'inquietante personaggio ci ha raccontato in rima le sue tristi vicende.

Permetteteci di ringraziare un nostro affezionato collaboratore che fa spesso, come in questo caso, "l'ouverture" ai nostri spettacoli facendo divertire noi e il pubblico con i suoi simpatici "rumori": l'ineguagliabile "gressaen" Alessandro Favre.

Ringraziamo la Commissione di Gestione della Biblioteca, per l'organizzazione dell'evento, l'assessora Erika Guichardaz e la Proloco per l'ottimo rinfresco!

Vi ricordiamo ancora che La Compagnia Teatrale Passe - Partout ha sede nel territorio di Gressan e organizza rappresentazioni teatrali, corsi e seminari di teatro per bambini ragazzi e adulti. Potete consultare la nostra pagina facebook o il sito www.teatropassepartout.it.



LUNATICA

Uno spettacolo di Scarlattine Teatro con Francesca Cecala

Anche quest'anno, il 6 gennaio, giorno della Befana che chiude il periodo di vacanze natalizie, i gressanen hanno potuto assistere alla messa in scena di uno spettacolo teatrale; questa volta si trattava di "Lunatica", un lavoro di Scarlattine Teatro, compagnia di Campsirago, in Brianza.

Bravissima, l'attrice Francesca Cecala ha incantato per 50 minuti il pubblico interpretando un alquanto strampalato e affascinante personaggio, Lunatica, appunto, che vuole dormire sulla luna e da lassù osservare il mondo che cambia e come un nuovo Gurdulù, lo scudiero del Cavaliere Inesistente di Italo Calvino, anche Lei si lascia "diventare" "quello che incontra: uccello, vento, bolla di sapone, aereo e in fine la luna stessa. Una storia tira l'altra e attraverso i voli pindarici che solo i bambini riescono a fare, è stato facile lasciarsi incantare dalla leggerezza dei gesti, dalle parole in rima e dai pochi oggetti in scena riuscendo ad ingannare la forza di gravità, tutti con il naso all'insù, più leggeri di prima e di certo più vicini alla luna.



"Uno spettacolo fatto d'aria, leggero come gli aereoplanini di carta planati sulla platea, etereo come le bolle di sapone sospinte con un soffio sopra le teste dei bambini, soffice come le piume planate sul palcoscenico...una prova attorale incantata e incantevole"

*"Con te la luna è buona, mia seria bambina,
se cammini, cammina
e se ti fermi tu si ferma anche la luna, ubbidiente
lassù.*

*È un piccolo cane bianco, che tu tieni al guinzaglio,
è un docile palloncino che tieni per il filo,
andando a dormire lo leghi al cuscino,
la luna tutta la notte sta appesa sul tuo lettino."*

Gianni Rodari

Elisabetta Dugros



I NOSTRI LABORATORI

Nuovo impulso ai laboratori organizzati in Biblioteca. Dopo un piccolo rodaggio, le "creative" della commissione dal 2016 si sono date da fare per organizzare loro stesse i laboratori da proporre ai bambini, coinvolgendo molti volontari e raggiungendo un ottimo numero di partecipanti. Ecco un piccolo assaggio di quanto   stato fatto:

LE BAMBOLINE DI STOFFA

Ecco come ritrovare l'entusiasmo dei bambini, questo ho provato iscrivendomi al corso dove   stata realizzata una bambolina in stoffa organizzato dalla biblioteca e tenuto da due splendide "ragazze": Roberta e Cristina. Consiglierei a tutti di partecipare ai corsi tenuti nella nostra comunit , proprio per ritrovarci, non solo a realizzare dei piccoli capolavori,



a riscoprire la nostra manualit  e, come dicevo, l'entusiasmo che spesso la routine di tutti i giorni ci fa mettere un po' da parte.   stato molto piacevole condividere questa serata, non solo con Roberta che da tanto tempo non incontro con il suo sorriso coinvolgente, ma anche con le ragazze che ho avuto modo di conoscere e le signore con cui ho passato una splendida, spensierata e rilassante serata dove il risultato finale   stato sbalorditivo. Certo, sui nostri lavori c'  comunque la firma delle due esperte nel settore cui va il nostro grazie per quello che abbiamo imparato e per la possibilit  di ritrovarsi. Tutto sta nell'iniziare e sicuramente in futuro sar  pi  attenta a queste iniziative. Grazie a tutti.

Paola Empeureur

GLI ALBERI GOLOSI

E con i bambini invece sono stati creati degli alberi speciali....



I NOSTRI LABORATORI

Ed ecco che per il carnevale e la Pasqua, armati di forbicine, strisce colorate, stoffe, colla, uova, rametti... le "creative" hanno proposto due laboratori che hanno raggiunto molto successo. In loro aiuto Alda, Agnese, Giusy, Carla, Annalisa, Dantina, Bruna, Marisa, Clara, Paola E., Paola D., Denise C., Denise D., Natalino, Sonia, Tatiana

IL CAPPELLO DEGLI ARLEQUEUN

I bambini riscoprono la tradizione degli «Arlequeun» imparando cosa c'è dietro ad un cappello



“L'OPINIONE DI ETIENNE”

Mi è piaciuto molto! Per noi bambini è stato molto educativo, un avvicinamento alla creatività.

Siamo stati liberi di scegliere, incollare e creare: è stato per noi un divertimento senza fine. I colori hanno stimolato il divertimento e il lavoro. Ci siamo avvicinati alle tradizioni e alle usanze di Gressan. Qualcuno non ha capito subito come fare, ma alla fine sono venuti dei bellissimi cappelli. Perché quindi fare paragoni?!

Ringrazio i responsabili della biblioteca, i nonni, i genitori e tutti i bambini con gli arlecchini che hanno dato l'esempio!

Etienne Curtaz

I CIP OVETTI RICICLOSI E I FIOR OVETTI PETALOSI

Due idee originali e un'invasione di colore e simpatica nella nostra biblioteca...



I CORSI DELLA BIBLIOTECA

Come ogni autunno, anche quest'anno ha ripreso a pieno ritmo l'attività della biblioteca. L'offerta, variegata e attenta, ha cercato di venire incontro al maggior numero possibile di esigenze, cercando di coinvolgere grandi e piccini. Con il consueto successo di partecipazione sono ripresi i consolidati corsi di **step, yoga e chitarra**, a cui si sono aggiunte alcune novità: corsi e laboratori per gli amanti della creatività, dell'arte, della tecnologia, ecc...di cui leggerete esperienze e commenti nelle pagine seguenti. Ma non è ancora finita qui! La nostra eclettica biblioteca ha già in programma altre iniziative che potete trovare nell'ultima pagina

L'ARTE DEL CUCIRE

Paola Empereur ci ha insegnato la "pazienza" del cucito

Chiunque si fosse trovato a passare il mercoledì sera nei pressi delle scuole elementari di Gressan, avrebbe notato un certo numero di persone con borse e sacchetti entrare nella saletta posteriore. Il corso di cucito tenuto da Paola Empereur si è concluso da poco, ma credo che molte delle signore che vi hanno preso parte avrebbero voluto che continuasse ancora.

Ogni volta Paola ci ha proposto una spiegazione, una tecnica, dimostrandoci come fare e aiutandoci a provare a metterla in pratica.

Molte spiegazioni sono scaturite dalle esigenze delle corsiste: chi ha portato un paio di pantaloni o una gonna a cui fare l'orlo, da stringere o da allargare, chi ha presentato stoffe di arredamento per confezionare tende e copriletta, chi ha recato con sé il grembiolino del figlio o del nipotino per una riparazione o le tute a cui mettere le toppe. Insomma un atelier in piena regola, in cui le chiacchiere e le risate si sono mescolate agli accidenti che spesso abbia mandato alle macchine da cucire, strumenti piuttosto sconosciuti e ostici alla maggior parte dei

partecipanti.

È assodato che il lavoro manuale, oltre ad essere rilassante, dà molta soddisfazione e permette di toccare subito con mano i risultati del proprio lavoro.

Forse la cosa più bella di tutto il corso è stata l'atmosfera che si è creata, come se già tutte ci conoscessimo, come se ci trovassimo a prendere un tè con le amiche.

Abbiamo terminato il corso mangiando dolcetti e panettone e ci siamo ripromesse di ritrovarci ancora per un altro corso. Non si finisce mai di imparare!

Anna Maria Della Valle



CREARE EQUILIBRI VERDI...

Corso di potatura



Lo scorso mese di febbraio si è svolto il corso sulla potatura degli alberi da frutto, organizzato dalla biblioteca di Gressan e tenuto da Ivan Barrel, insegnante, ricercatore e tecnico presso l'Institut Agricole Régional che, con competenza e passione, ci ha introdotti nel mondo della frutticoltura. Questo corso, molto atteso dai *Gressanen* e non solo, ha riscosso un enorme successo di pubblico: si sono ampiamente superati i 50 iscritti e tra i partecipanti si sono visti addetti del settore, hobbisti e semplici curiosi, tutti accomunati dal desiderio di apprendere i segreti per curare al meglio il proprio giardino.

Il programma prevedeva una parte teorica, articolata in 5 incontri, in cui sono stati illustrati gli scopi, la classificazione, l'epoca, la distinzione tra organi vegetativi e fruttiferi, i principi base, l'intensità e le operazioni della potatura ed una parte pratica con dimostrazione sul campo.

Abbiamo appreso che vi sono regole applicabili



per tutti gli alberi da frutto, indipendentemente dalla specie. Gli scopi della potatura sono sempre quelli di creare un equilibrio tra la quantità di vegetazione e di frutti presenti sulla pianta, evitare il fenomeno dell'alternanza e garantire una produzione costante e regolare, migliorare le caratteristiche qualitative dei frutti, conservare, negli anni, la forma originaria della pianta (vaso, palmetta, fusetto), contenerne lo sviluppo in altezza, modificarne il comportamento naturale, laddove necessario, e prevenirne l'invecchiamento precoce. Le operazioni di potatura possono essere sintetizzate nell'asportazione delle branche non necessarie, nel loro raccorciamento e nel diradamento delle



ramificazioni fruttifere e non si deve sottovalutare l'importanza della potatura verde.

Una lezione è stata dedicata anche agli arbusti da fiore: Ivan ci ha parlato di rose, ortensie, forsizia, lillà, lavanda e erica e, per ognuna di queste, ha cercato di insegnarci i segreti per avere fioriture abbondanti e con fiori grandi.

L'uscita in campo, svoltasi nei frutteti di Ivan, dove erano presenti quasi tutte le specie trattate, è stata indubbiamente la conclusione ottimale per il corso e la più attesa: tutti hanno potuto mettere in pratica o vedere dal vivo, quanto spiegato in teoria. Bisognerà aspettare l'autunno per fare il bilancio della nostra stagione e per verificare se abbiamo concretizzato quanto appreso!

Nathalie Trossello

QI-GONG: UNA PRATICA CHE FAVORISCE IL BENESSERE

A cura di Piercarlo De Riz - Psicologo, Massofisioterapista, Operatore ed Insegnante Shiatsu e Qi-Gong



Rallentare i ritmi di vita è una tematica che non riguarda solo la società contemporanea, già gli antichi cinesi avevano sentito l'esigenza nella vita di tutti i giorni di creare degli spazi di armonia e serenità in se stessi, per cui idearono una serie di pratiche psicocorporee che chiamarono Qi-Gong. Si tratta di tecniche che attraverso un percorso millenario sono giunte fino ai giorni nostri.

Oggi il Qi-Gong è un aspetto della Medicina Tradizionale Cinese, che è conosciuta soprattutto per la pratica dell'agopuntura. In sostanza Il Qi-Gong è una ginnastica dolce molto armonica dove l'attenzione del praticante è rivolta alla respirazione, ed alle sensazioni fisiche e psichiche provenienti dall'interno del corpo. Pochi minuti al giorno. 15-20. a pratica consolidata anche 30, possono a fine giornata ripulire corpo e mente dallo stress accu-

mulato, oppure permetterci di partire al mattino con il piede giusto. Il Qi-Gong può essere un ottimo sostegno ad una terapia farmacologia, infatti stimola la circolazione del sangue e della linfa, regola la trasmissione nervosa, scioglie la tensione muscolare. A questo punto, se alla visione medica occidentale dell'uomo sostituiamo quella orientale, quindi quella cinese, noi ci confrontiamo con una mappa del corpo umano attraversata da tanti piccoli canali invisibili che sono i meridiani energetici dell'agopuntura, essi convogliano una cosa che i cinesi chiamano energia vitale o "Qi" ovvero forza che fa muovere l'universo, e scorre all'interno di uomini animali e piante. Da qui il nome Qi-Gong ovvero lavoro con il Qi. Aggiungiamo ancora tra i benefici derivanti da una pratica costante del Qi-Gong, la possibilità di fermare l'attività incessante della mente. L'attenzione continua durante



la pratica alle sensazioni corporee ed al respiro, riporta la persona al momento presente, al qui e ora, e questo calma il lavoro mentale. Pensiamo ad un sintomo molto comune, che affligge un po' tutti in determinati casi della vita, parliamo dell'ansia che tecnicamente è la proiezione di una o più paure nel futuro. L'attività del Qi-Gong sposta il praticante dal futuro dove si era proiettato al presente, e questo è molto importante perché

spezza i meccanismi dell'ansia.

Gli antichi cinesi, più esattamente i filosofi taoisti, nella scoperta di queste pratiche si rifacevano alla vita di tutti i giorni copiando per esempio il movimento degli animali. Una tecnica Qi-Gong tra le più antiche è costituita dalle forme degli animali: la tigre l'orso l'airone il serpente la scimmia, sono molto divertenti da fare, conferiscono veramente spensieratezza e giocosità, oppure la pratica dell'apertura e chiusura delle acque, fatta al mare immersi nell'acqua fino alla vita.

O ancora il Qi-Gong da viaggio in treno, oppure da coda all'ufficio postale.

Per concludere la forza del Qi-Gong sta nella sua praticità.

Si può praticare ovunque, preferibilmente all'aperto, ma anche un piccolo angolo della propria casa va benissimo. Ci si può dedicare in qualsiasi momento della giornata, meglio se con scarpe ed abiti comodi e non ha controindicazioni. Non ha limiti di fasce d'età, bambini ed anziani sono più che benvenuti nel mondo del Qi-Gong. Per informazioni visitare il sito **www.asaeshiatsu.it**



Per saperne di più.... Il 20 Maggio ore 18 presso le scuole di Chevrot potete provare anche voi con il maestro Piercarlo de Riz

SCUOLA DELL'INFANZIA CHEVROT

IL DONO AL CENTRO DELLO SPETTACOLO DI NATALE

Il 21 Dicembre 2015 la Scuola dell'Infanzia di Chevrot si è esibita in una vera rappresentazione teatrale che ha fatto emozionare, sognare e riflettere adulti e bambini. Lo spettacolo ha puntato l'attenzione sui desideri e sulle speranze che ogni persona esprime nel periodo più magico dell'anno, sull'importanza del donare, dell'aiutarsi e del condividere. I protagonisti indiscussi sono stati i bambini che hanno saputo narrare, interpretare, danzare e cantare in modo autentico e genuino rendendo il loro spettacolo coinvolgente e commovente. Durante il periodo natalizio, i bambini hanno affrontato il tema del "Donare", senza aspettarsi nulla in cambio, inviando sorrisi, baci ed auguri a persone malate, alle persone anziane, alle neo-mamme. Hanno inoltre portato sotto l'albero della scuola un loro gioco usato, ma in buono stato, da donare alla Associazione "Tutti uniti per Ylenia" ONLUS che si occupa di volontariato presso ospedali pediatrici e assistenza alle famiglie di bambini ospedalizzati. Tale Associazione, come ringraziamento, donerà alla collettività una cassetta, che potrà essere utilizzata anche dai bambini disabili e che sarà montata nell'Area Verde di Gressan.

PROGETTO YOGA

Durante i mesi di gennaio e febbraio si sono svolti presso la scuola dell'infanzia di Chevrot 5 incontri di yoga per bambini organizzati da due insegnanti diplomate con metodo Balyayoga: Selena e Valentina. Il progetto ha interessato 44 bambini di età compresa tra i tre e i cinque anni ed ha avuto come proposta quella di scoprire il mondo dello yoga, attraverso giochi di psicomotricità, attività grafico-pittoriche, di narrazione e musicali. Gli incontri si sono svolti presso la palestra della scuola, dove le insegnanti hanno dato la possibilità ai bambini di sperimentare le posizioni dello yoga, dopo aver letto loro dei racconti. Non solo, i piccoli hanno imparato a conoscersi e a lavorare all'interno del gruppo, attraverso dei giochi di movimento. L'utilizzo della musica è stato di fondamentale aiuto per permettere ai bambini di avere la giusta concentrazione durante i movimenti di rilassamento e per creare "l'atmosfera giusta" nelle attività più creative come la colorazione dei "Mandala". Attraverso l'entusiasmo e la sentita partecipazione dei bambini al corso, noi insegnanti al termine di questa bellissima esperienza, abbiamo avuto la conferma che lo yoga dà la possibilità

anche ai più piccoli di aiutare a conoscersi più profondamente, di imparare a condividere in gruppo le emozioni e di trarre da tutto ciò divertimento, pace e forza allo stesso tempo.



SCUOLA PRIMARIA CHEVROT

IN CLASSE CON GLI AUTORI!

Quest'anno noi alunni delle classi quarta e quinta abbiamo svolto alcune lezioni insieme, leggendo e scrivendo alcuni racconti. Poi le nostre insegnanti hanno pensato di farci incontrare alcuni autori che ci hanno raccontato qualcosa della loro esperienza. Abbiamo incontrato Carlo Curtaz, per la presentazione di un testo autobiografico, e Riccardo Taraglio, per il saggio storico. Ecco le nostre considerazioni relative ai due incontri.

Incontro con Carlo Curtaz (22/01/16):

- Visto che sono la figlia dell' autore mi sono un po' vergognata, ma del resto mi sono divertita. (Chérie)
- Sono molto felice di aver imparato tante cose, perché io sto cercando di scrivere un libro autobiografico e quello che voglio dire è "grazie". (Arianna)
- Sono molto felice perché ho imparato a scrivere un'autobiografia, ma anche perché mi sono divertita. (Elisa)
- Anche se sono stato un po' zitto, ascoltando le domande dei miei compagni e le domande dei bambini di 5^a ho imparato cos'è l'autobiografia e scoperto un po' com'era Gressan in quegli anni. (Noah)
- È stata una giornata interessante e bella esattamente come il suo libro: mi sono piaciute le parti che abbiamo letto. (Samuele)
- Io ho fatto un po' di domande ma ascoltavo anche le domande degli altri. Le storie della sua infanzia erano molto interessanti. (Noemy)
- Sono stato un po' zitto, ma ascoltando l'autore ho imparato molte cose. Quello che mi è piaciuto di più è stato ascoltare quando ci raccontava la sua vita da piccolo. (Lorenzo)
- La cosa più bella secondo me è quando ci raccontava cosa gli succedeva a scuola. (Fabio)

Ecco invece i commenti relativi all'incontro con l'autore Riccardo Taraglio:

- Mi ha stupito che esista un proprietario di un terreno in Valle d'Aosta che non vuole farlo scavare pur sapendo che sotto potrebbero esserci dei reperti celtici...e mi ha colpito la presenza in una tomba di 400 litri di idromele!! L'autore ha dovuto studiare circa su 300 libri per poter scrivere il suo saggio. (Kilian)
- Sono rimasto colpito dal Torques contenente profumo o veleno. La principessa che lo indossava poteva utilizzare il veleno per avvelenare i nemici oppure se stessa nel caso di cattura. Mi ha inoltre colpito il fatto che l'autore abbia dovuto documentarsi tra musei e libri per sei anni prima di scrivere il suo libro. (Federico)
- Mi ha colpito il fatto che i Celti si uccidessero pur

- di non essere ridotti in schiavitù e mi ha stupito che trainassero i carri con i cani e non avessero buoi, cavalli o asini. Mi ha anche colpito il discorso sulla concentrazione: anche per lui è difficile mantenere a lungo la concentrazione per poter scrivere. (Rebecca)
 - Mi ha colpito il fatto che i Celti conservassero come trofei le teste dei nemici coraggiosi vinti in battaglia. Mi ha stupito che non sapesse rispondere a tutte le domande perché alcune parti riguardano il lavoro di altri esperti. (Annalisa)
 - Mi stupisce il fatto che si potesse passare da una classe sociale ad un'altra e mi ha colpito il fatto che l'autore abbia dovuto documentarsi con libri scritti esclusivamente in francese o inglese. (Julie)
 - Non sapevo che fossero state le donne a scoprire l'agricoltura! Mi ha impressionato il costo che ha la pubblicazione di un libro anche breve. (Julian)
 - Mi ha colpito il fatto che sia stata ritrovata anche qui ad Aosta una tomba di origine celtica. Mi stupisce il fatto che un insegnante possa avere una passione così forte che lo porta a scrivere un libro così impegnativo. (Coralie)
 - Mi colpisce il fatto che si facessero volontariamente uccidere per portare dei messaggi agli dei. Mi colpisce anche il fatto che scriva solo nel suo studio e mai in altri luoghi. (Alessia)
 - Mi è piaciuto osservare la diversità tra il guerriero celtico e quello romano. Non sapevo che per scrivere un libro è necessario partire dall'indice. (Salvatore)
 - Mi è piaciuto vedere come costruivano case e capanne. Mi ha colpito la casualità con cui ha iniziato ad interessarsi ai Celti: il trovarsi per caso a Venezia e visitare una mostra. (Alisée)
 - Ho scoperto come i Celti fossero abili nella costruzione di mura in legno e pietra che resistessero agli attacchi con l'ariete e ho trovato interessante la costruzione di un'isola nel lago per costruire la casa in un luogo protetto. Mi ha colpito la precisione della bibliografia. (Claudia)
- È stata per noi una bella esperienza! Grazie a Carlo e Riccardo per la disponibilità e per aver scelto di condividere la loro passione con noi!

SCUOLA DELL'INFANZIA GRESSAN

FIE LO PAN I FOR DE MOULEUNNE



Venerdì 18 marzo è stata una giornata davvero speciale! Siamo partiti da scuola e come veri esploratori del territorio e, dopo un lungo cammino, siamo arrivati nel villaggio di Moline. Lassù c'è una casetta in pietra speciale, che si chiama "LO FOR".

Lì ci aspettavano tante persone gentili e disponibili che ci hanno mostrato quanto sia complicato e lungo fare il pane. Per prima cosa abbiamo messo gli ingredienti nell'impastatrice: *"la faeunna, l'éve, lo levèn é la sa"*.

Poi dovevamo lasciar lievitare l'impasto per un po' così, nell'attesa, abbiamo raggiunto Marisa e Daniela che ci hanno guidato alla scoperta di Maison Gargantua. *Que dzente bague n'en vi! Lo peillo, lo baou di melet, lo racar...*

Quando siamo tornati al forno, l'impasto era pronto per essere lavorato, quindi abbiamo fatto le nostre pagnotte! Poi abbiamo dovuto ancora aspettare!! Che fatica *"fie lo pan!"* Poi finalmente

Renzo ha infornato i pani con una enorme paletta. Intanto siamo andati a fare il nostro sospirato e meritato pic-nic. Dopo mangiato, avvicinandoci al forno sentivamo già un buonissimo profumo... *"lo pan l'ie belle prest!"*

Merci a tcheutte! QUE BON LO PAN NER!



SCUOLA PRIMARIA GRESSAN

SI CIASPOLA

Venerdì 4 marzo noi alunni della classe 5^a di Gressan Capoluogo abbiamo vissuto una bella giornata a Pila, sulle ciaspole. Dopo una vigilia di tempo molto incerto, la mattina ci siamo ritrovati nel piazzale della telecabina sotto un bel sole, tutti entusiasti di vivere un momento di scuola diverso dal solito. Ci hanno accompagnato in questa escursione le nostre maestre e Héléne, una bravissima guida della natura che ci ha condotti fino ad una vecchia baita. Abbiamo camminato parecchio ed eravamo un po' stanchi.. però, ne è valsa la pena perché Héléne sapeva tutto sugli animali e sulle piante e ci ha dato informazioni davvero interessanti. Per riprenderci ci siamo concessi un bel pranzo al ristorante, dove siamo stati accolti con grande gentilezza e con un menù abbondante e delizioso! Nel pomeriggio Héléne ci ha parlato di come bisogna affrontare un'escursione in montagna e quali comportamenti bisogna adottare per essere sempre in piena sicurezza. In seguito ci

siamo divisi in tre squadre per trovare un'Arva sepolta nella neve: ci siamo divertiti e abbiamo ricevuto, come premio per il ritrovamento, un sacchetto di caramelle! Questa esperienza ci è piaciuta davvero!! Ringraziamo la Biblioteca di Gressan e la consigliamo a tutti i bambini. Ecco alcune nostre impressioni:

- Era la prima volta che salivo sulla telecabina, avevo paura, ma che panorama da lassù! Domenico
- Scendendo abbiamo corso e saltato nella neve fresca, è stata la parte più divertente! Gabriele
- Abbiamo percorso un bellissimo sentiero in mezzo al bosco con gli alberi pieni di neve e siamo passati su di un ponticello. Léon.
- La guida ci ha parlato delle lepri e ha preso in mano i suoi escrementi dicendoci che non trasmettevano malattie, ma a me ha fatto un po'schifo! Greta.
- È stato bello pranzare tutti insieme al ristorante, ci siamo sentiti grandi.....



Daniel Saltarelli, Leonardo Zambon, Léon Martinet, Gabriele De Pieri, Tommaso Benvenuto, Nicole Truc, Greta Dovina, Arianna Dugros, Jessica Dal Dosso, Lorenzo Zambon, Domenico Ruffo
(assenti Martina Foletto, Anais Nieroz)

RAFFAELE, UN GRANDE ALLENATORE



Raffaele è una persona speciale per noi bambini di classe quarta e per tutti i bambini della scuola di Gressan e di Chevrot. Egli ci insegna uno sport bellissimo, molto impegnativo e che ci diverte tanto: il mini-basket.

Raffaele è alto, robusto, ha gli occhi marroni, i capelli color castano chiaro; le sue braccia e le sue gambe sono lunghe.

Di carattere è simpatico, gentile, severo e divertente; ci ha dato dei soprannomi buffi, come "nanerottoli", "mici", "puffi" .. e noi ci mettiamo a ridere.

Le prime volte ci spaventava un pò dicendoci che avrebbe usato le ortiche di Gerdaz sulle nostre gambe, per spronarci a giocare bene... ma poi abbiamo capito che scherzava e non abbiamo avuto più nessun timore!

In palestra Raffaele ci fa lavorare e disputare partite entusiasmanti.

A basket si gioca così: quando si parte si palleggia e quando si arriva davanti al canestro si fanno lan-

ci per realizzare punti.

Raffaele ci ha insegnato molti giochi come "Contro il fantasma", "A dentro e fuori", "Rubabandiera con il pallone da basket"...

Noi speriamo che Raffaele ritorni il prossimo anno scolastico perchè è molto bravo ad allenare ed è scherzoso e siamo affezionati a lui come ad un vero amico.

AOSTA-CAPONORD

Domenica 20 dicembre 2015 presso la sala polivalente della banca Bcc di Gressan sono stati proiettati due film relativi alle imprese "fuori dal comune" di quattro gressaens. Su questo numero Henry Faure ci racconta la sua sul viaggio da Aosta a Capo Nord in Ape con Ludovico Bottalla, mentre nel prossimo numero si racconteranno Luca Polo e Mattia Tresca.

Era una di quelle mattine in cui mi alzavo con un'idea chiara e tonda, forse esagerata. Beh, dovevo solo uscire dal caldo piemone, capire bene che non fossi indemoniato, fare una rampa di scale e dire alla mamma che la prossima estate sarei partito con un'Ape per raggiungere CapoNord, in Norvegia. In realtà non avevo un'ape, non avevo nemmeno ben presente dove fosse la Norvegia e non sapevo neanche come si guidasse. Ma avevo un grande sogno: viaggiare. Dopo Roma in scooter con Davide e Barcellona in vespa con Ludovico, sentivo il bisogno di un nuovo viaggio lento, lungo e un po' ridicolo. Ci sono voluti davvero pochi minuti per mettermi in testa di arrivare al Polo Nord con un triciclo a motore! Questa volta ad accompagnarmi c'era Ludovico Botalla, il mio amico di catechismo, di merende e di corse in bici nei prati. Lui è il mio opposto, spesso cane e gatto, lui è il cane, io il gatto. Abbiamo messo in piedi questo progetto a 30000 chilometri di distanza, poiché Ludovico era a lavorare in Australia. Potete immaginare la difficoltà nel comunicare l'organizzazione del tutto! Mi sono messo subito alla ricerca di sponsor, di figure che credessero in noi; sinceramente non pensavo di trovarne così tanti e così disponibili, ciò, mi ha motivato ulteriormente a credere in quello che stava uscendo e di dare il massimo per andare avanti, cercando di inseguire un sogno. Ci sono voluti 7 mesi di progettazione prima di arrivare al giorno della partenza. Era solo una lotta contro un mezzo che nasce per viaggiare dal campo, fino al bar, magari con solo una balla di fieno sopra. In effetti, per affrontarci 10000 chilometri in due mesi, la figura dell'ape, andava drasticamente rivista. Ci siamo procurati una cellula abitativa realizzata su misura dalla MARANGONI 4X4 di Terracina, in cui avevamo un letto che piegando qualche asse diventava un tavolino, una finestra sul lato, un fornellino, un inverter per fare 220 volts e numerosi vani portaoggetti; era la nostra casetta in poche parole. Siamo partiti il 26 Luglio dalla gelateria il Pinguino, dove abbiamo salutato un po' tutti quelli che credevano in noi e nel nostro sogno all'insegna dell'avventura. Dopo un mese esatto di viaggio, 500 litri di benzina, un incidente contro un'audi, arriva-



mo lassù, nel silenzio più totale che la fredda Scandinavia possa offrire: uno spettacolo. Chiaramente abbiamo deciso di condividere il tutto con chiunque, vista l'unicità del viaggio, dell'avventura. Abbiamo messo in piedi una pagina facebook, che, grazie ai nostri sponsor è cresciuta un sacco. Avevamo più di 10000 persone che ogni giorno aprivano il pc per sapere dove fosse la nostra "apetta" e i due matti che ci vivevano dentro. Durante il viaggio di andata, per diversi giorni, abbiamo collaborato con una casa di video produzione "GROBESHAUS" che ci ha seguiti per creare un documentario che facesse davvero capire l'infinità del nostro viaggio e quanto possa andare in salita un'ape con 8 quintali nel cassone. Al ritorno, abbiamo fatto diverse produzioni del filmato, dove è stato possibile raccontare di persona a tutto il nostro paese, quello che abbiamo vissuto durante la nostra estate su tre ruote. Direi che è stata la mia estate più bella fino ad oggi, visto che siamo riusciti ad inseguire un sogno, non troppo banale e facile. Adesso la nostra "apetta" è tornata a fare il suo lavoro, visto che gli è stata rimossa la casetta, è tornata a lavorare nei campi, lasciandola nelle mani di Angelo, il mio vicino di casa. Al suo posto, questa volta, per viaggiare userò un ciao, il vecchio motorino con i pedali. L'idea è quella di fare il giro d'Italia in solitaria per raccogliere fondi per un'associazione di beneficenza per costruire un parco giochi per bambini disabili. Vi invito, pertanto, a seguirmi su facebook sulla pagina "ITALIA IN CIAO".

RICORDANDO MARCO GAL

In ultimo Marco Gal ci ha raccomandato “la bellezza del silenzio e il silenzio della bellezza”.

Con il Convegno **“Ricordando Marco Gal”**, organizzato a un anno dalla sua morte dalla comunità di Gressan attraverso le sue istituzioni, ritengo che nessuno sia venuto meno a questo suo desiderio.



Gli oratori, i musicisti, i lettori e il numerosissimo pubblico presenti a Maison Gargantua, il 23 gennaio scorso, hanno goduto dell'atmosfera speciale suscitata dalle poesie di Marco, quasi che le parole scritte e lette fossero tutt'uno con i ricordi e le emozioni dei partecipanti.

Il pubblico si è intrattenuto silente, ammirato, commosso dal contenuto delle opere del poeta, un *Gressaen* che non conosceva confini, che ha sempre cercato la verità della vita e ne ha riconosciuto, pur nella fatica del vivere, la sorprendente bellezza.

L'evento ha avuto inizio con la proiezione di una breve intervista televisiva a Marco, che spiega perché la scelta di scrivere, anche e soprattutto, nel *patois de Gressan* sia stata una precisa opzione letteraria, dettata dalle opportunità liriche offerte dalla sua lingua materna.

Quindi la breve parte ufficiale, con i saluti dell'Assessore comunale Erika Guichardaz, del Sindaco di Gressan Michel Martinet, del Presidente della B.C.C. valdostana Marco Linty e del Presidente della Biblioteca comunale Susi Petit-Pierre.

La prima parte del convegno, **“Marco Gal poeta”**, moderata da Elisabetta Dugros, è stata preceduta da un momento di grande commozione. Lea Gal, la migliore interprete delle poesie del fra-

tello, ha recitato con la spontanea musicalità che caratterizza la sua voce, due fra le ultime poesie scritte dal poeta: “Fameille” e “Freussemén di ten”. L'accompagnamento al violoncello – che può essere voce struggente – di Daniel Curtaz ha arricchito l'interpretazione.

Il convegno vero e proprio è quindi iniziato con un intervento del poeta Corrado Ferrarese, presidente del “Circolo del Cardo”: Marco fu tra i fondatori del Circolo e ne divenne Presidente onorario. Proprio alcuni membri del “Circolo del Cardo” si sono alternati nella lettura delle poesie redatte da Marco nelle tre lingue – *patois*, italiano e francese –, durante l'intervento principale del pomeriggio: quello del friulano Giuseppe Zoppelli, professore presso l'Università degli Studi di Torino e critico della letteratura dialettale italiana e europea.

La scrittura delle sue poesie in tre lingue diverse, che padroneggiava perfettamente, fanno di Marco Gal un poeta speciale. Egli non utilizza una lingua principale e due traduzioni. No, Marco pensa e scrive la stessa lirica in tre idiomi diversi, che in ciascuna lingua conservano l'intensità, la musicalità, la credibilità del testo.

Con un intervento di grande spessore culturale, il professor Zoppelli, che negli anni ha scoperto la grandezza letteraria del nostro poeta e ha contribuito a farlo conoscere fuori dagli stretti confini valdostani, ha precisato che Gal “in Valle ha raccolto meno riconoscimenti di quanto gli sarebbe spettato” ed ha richiamato con riferimento a Marco i versi del poeta Vittorio Sereni: “Ci vuole un secolo o quasi (...) / ci vuole tutta la fatica tutto





il male / tutto il sangue marcio / tutto il sangue limpido / di un secolo per farne uno".

Secondo Zoppelli, per il nostro poeta la poesia è diventata "strumento privilegiato di introspezione, di fantasticheria, di relazione con il mondo sensibile e spirituale". Una passione vivificante" che "ha illuminato e riscattato (...) il suo esistere".

Al termine del suo intervento, Zoppelli ha suggerito a tutti gli intervenuti il diritto di rileggere Marco, perché "la lettura di una poesia è un incontro, solo in apparenza con un testo, in realtà è l'incontro con un individuo".

Ne è seguito un breve intermezzo musicale, con la Corale Louis Cunéaz di Gressan, che ha eseguito, tra l'altro, "Paolle", brano musicato da Piermario Rudda su un testo di Gal.

La seconda parte del Convegno, "**Marco Gal ricercatore, storico e bibliotecario**", si è aperta con una relazione di Albino Impérial, che ha rappresentato la biografia di Marco, sottolineando il suo amore per Gressan e per le iniziative culturali organizzate nel nostro paese, con particolare riferimento all'attività dell'associazione "L'Abro de Feu", di cui Marco fu cofondatore.

Joseph-César Perrin, Presidente della prestigiosa Académie de Saint-Anselme, di cui Gal era membro, si è intrattenuto sulla figura di Marco storico. Com'è noto, sono parecchie le sue pubblicazioni che hanno riguardato in particolar modo la vita sociale, religiosa e artistica a Gressan, le sue tre parrocchie e le sue numerose cappelle. Perrin ha sottolineato la continua attenzione del ricercatore per la storia non dei potenti, ma degli umili.

Infine, Tullio Omezzoli, ricercatore storico, ha bre-

vemente tratteggiato Marco bibliotecario nella vecchia biblioteca regionale di via Matteotti. Un ambiente dove si respiravano professionalità, disponibilità, cortesia.

A me piace anche ricordare in Marco Gal il cittadino responsabile ed informato, che si interessava dei fatti politici, sociali ed economici della nostra comunità e seguiva, con modestia e assiduità, i lavori del Consiglio comunale.

Se l'obiettivo degli organizzatori dell'iniziativa era non solo quello di ricordare un grande concittadino, ma anche far conoscere e valorizzare l'opera di un poeta e di un uomo speciali, lo scopo è stato pienamente raggiunto.

Peraltro, spiace constatare che i *media* locali e, in particolare, il servizio pubblico televisivo, abbiano ignorato un convegno assai partecipato e di alto livello culturale.

Chi crede che l'opera di Marco meriti ulteriori ap-



profondimenti e iniziative, sappia che molto lavoro rimane da fare.

Le sue ultime poesie, inedite, saranno presto pubblicate grazie alle Edizioni Vida di Gressan. La sua storia della Parrocchia di Chevrot, probabilmente completata dopo anni di ricerca e di lavoro, è da recuperare e pubblicare. Il materiale culturale conservato presso la sua abitazione è da conservare, inventariare, valorizzare.

Chi può - istituzioni pubbliche, enti privati, amici di Marco - si dia dunque da fare. Gressan ha un piccolo tesoro culturale, in parte inesplorato, da offrire alla Valle d'Aosta e al mondo.

Carlo Curtaz

GAUDE FLORE

Quest'anno in occasione del lunedì di Pasqua si è cercato di ridare vita ad una delle antiche tradizioni del nostro paese: il "Gaude Flore" o "L'inno delle sette gioie".

Camillo Chamonin ha spiegato ai partecipanti l'origine di questo inno che viene attribuito a Saint Thomas Becket, arcivescovo di Canterbury, al quale, nel momento in cui cantava le sette gioie corporali della Beata Vergine Maria, quest'ultima apparve per chiedergli di ricordare anche le gioie celesti, quelle che non avranno mai fine.

Eseguito nel passato in tutta la Valle d'Aosta, attualmente il "Gaude Flore" è cantato, dall'anno 1705, solamente a Gressan per ringraziare la Vergine Maria della sua protezione al villaggio di Moline che fu per più volte inondato dal torrente che scorre vicino alle case e alla chiesa.

Stefano Viola, Pierino e Italo Brocard hanno invece raccontato come questo antico canto, trasmesso oralmente tra i cantori della parrocchia di Gressan, venga ancora oggi eseguito con l'accompagnamento del tubbo bordon.

Pierino ha raccontato che "da 70 anni partecipa al Gaude, imparando dapprima la melodia a memoria dagli anziani: Amedeo Impérial, Cirillo Impérial, Marino Grange, Stefano Tcheunne Borney, Giocondo Conde Cossard, Anselmo Sermo Curtaz, Tchemino de Louis Cunéaz, Giuseppe Cunéaz (Jose de la cort), Giacomo Dzaque Brunet, Angelo Ange Quendoz, Eliseo Lise Duclos. Allora si cantava la prima strofa ad una voce, poi dalla seconda alla quarta strofa si cantava a due voci accompagnate dal tubbo."

Dal 1985, per evitare che il motivo andasse perduto, viene interpretata una nuova versione, armonizzata proprio da Pierino che con una straordinaria potenza, ha tradotto il pezzo dell'antica melodia gregoriana ritrovata nella cappella di Moline e che, con la conoscenza mnemonica del canto, è riuscito a creare l'attuale versione.

Un appello finale di Italo Brocard invece ai giovani per entrare a far parte della cantoria al fine di continuare a far vivere queste tradizioni!



CONCERT DU CHŒUR DE SAINT-OURS.

Dimanche 27 décembre l'Administration communale avec le groupe de l'ANA, à l'occasion du Saint-Patron de la Paroisse de Chevrot, a organisé un concert avec la participation de notre Chœur. Sous la direction de Angelo Filippini, nous avons accepté de bon gré l'invitation: c'est toujours un plaisir de chanter, dans chaque moment de l'année, mais encore plus nous nous réjouissons que cela arrive dans la période du Saint Noël: ces concerts nous donnent toujours l'opportunité de faire nos souhaits sincères au public qui nous suit avec fidélité. Pour cette occasion nous avons choisi un vaste programme avec une première partie composée par des chants tirés de notre répertoire traditionnel, tels que Ecoute - Meunier tu dors - Tenerissima Valle - J'aime et Le Roi Renaud de guerre revient. La partie centrale du concert, la plus importante, a été réservée au projet que le Chœur de Saint-Ours, avec le Chœur de Verrès a réalisé dernièrement: c'est-à-dire «I canti della Grande Guerra - Un viaggio attraverso la Storia». Avec ce projet, à l'occasion du centenaire de la Première guerre mondiale, le Chœur Saint-Ours a voulu souligner le devoir de garder le souvenir de l'atroce tragédie que s'est abattue sur l'humanité il y a un siècle.

“Les souvenirs sont nos forces. Quand la nuit essaie de revenir, il faut allumer les grandes dates, comme on allume des flambeaux.”

Victor Hugo

A côté du souvenir, avec les chants, le Chœur a voulu chercher aussi à mieux comprendre, exprimer et interpréter toutes les intimes réalités qui ont caractérisé la guerre, vécue jour par jour par les soldats: à partir du moment de l'angoissant départ de leurs villages, de leurs familles, en passant par les combats, souvent corporels, à l'arme blanche, jusqu'au moment du sacrifice extrême: celui de la vie. Ce parcours à travers les étapes douloureuses et pénibles qui ont dus supporter ces jeunes il y a tout juste 100 ans, s'est développé par les suivants chants: Senti o mia Nineta - La Tradota - Monte Canino - Al Comando dei nostri Ufficiali - Monte Pasubio - Monte Nero - Testamento del Capitano. Afin d'entrer encore plus dans les détails de la période, pour l'occasion, ont été lues des lettres ou des journaux de guerre que les soldats avaient envoyées à leurs familles depuis les lieux des combats.

Par ces récits il a été possible, dans l'intimités de nos sensibilités, comprendre, partager et s'émouvoir face aux tristes événements vécus par tous les soldats... aussi par les sois disant ennemis. Très émouvant le récit par cœur de la Pregarra dell'alpino du chef de groupe de Gressan, Rinaldo Berlier.

À la fin de la soirée nous avons proposé des chants de la tradition religieuse et de la Nativité: Pregarra - Ave Maria - Mentre il silenzio - Puer Natus et Bianco Natale.

Roberto Luboz



MANIFESTAZIONI INVERNO 2015-2016 A PILA

Questo "strano" inverno, con temperature miti e la neve che si è fatta a lungo attendere, non ha ridotto la voglia di sci dei tantissimi appassionati che hanno raggiunto Pila per un fugace weekend o per la meritata settimana bianca. Tante le manifestazioni organizzate e apprezzate. Il primo appuntamento, ormai consolidato, è stato il **IV Trofeo Memorial Fosson** che ha visto la partecipazione di quasi 500 ragazzi, mentre per le vacanze di Natale cultura, arte e divertimento sono stati al centro della programmazione. In particolare ricordiamo l'esposizione dei **Bronzi del Maestro Regazzo** presso la Saletta Comunale del Pila 2000 dal 24 dicembre al 6 gennaio, **ChocoMoments**, la grande festa del cioccolato artigianale tenutasi dal 27 al 30 dicembre con stand e laboratori per adulti e bambini e il concerto del maestro **Oleg Vereshchagin** che ha allietato i presenti con la fisarmonica russa e le sue sinfonie.

Appuntamento fisso il 30 dicembre con la **Fiaccolata dei maestri e spettacolo "DANCING FIRE & FLY ANGEL"**, in cui quasi 150 maestri hanno sfilato, regalando suggestive coreografie, da Monte Leissé fino all'arrivo davanti alla Scuola di Sci Pila. Quest'anno la mancanza di neve non ha permesso la realizzazione dei fuochi d'artificio; è stato invece proposto "DANCING FIRE & FLY ANGEL", spettacolo di sequenze e nu-



meri di destrezza con il fuoco, danza, giocoleria, acrobatica, fachirismo...con un angelo volante appeso alla fune della seggiovia Liaison e una mongolfiera che regalava suggestive salite e discese. Preziosa la collaborazione della Proloco per la distribuzione di tè caldo e vin brulé.

Infine appuntamento con la solidarietà con la IV edizione di **I Light Pila**. Venerdì 12 febbraio a sfidare un tempo veramente inclemente, con una nevicata ininterrotta, oltre 700 impavidi partecipanti hanno contribuito a donare il ricavato della manifestazione alla Susan G. Komen Italia, associazione senza scopo di lucro, che opera nell'ambito della lotta ai tumori del seno. Tutta la località ha contribuito alla giornata di festa e si è illuminata di rosa. Il village, allestito nel cuore sciistico di Pila, l'area Baby Gorraz, è stato il centro di aggregazione. Qui musica e vin brulé, offerto dalla proloco di Gressan, hanno riscaldato la festa, culminata con l'arrivo dei tedofori e i fuochi d'artificio rosa.

Ultimo appuntamento il "gigantone", **Desarpa Bianca** che conclude all'insegna dello sport e del divertimento la stagione invernale 2015-16 di Pila. Fra coloro che si sono presentati al cancelletto di partenza, è stata sorteggiata la nuovissima Citroen C3

Con l'inverno quasi alle spalle, attendiamo con impazienza l'arrivo dell'estate per rispolverare la mountain bike e le scarpe da trekking.



IL CARNEVALE DI GRESSAN

LA STORIA DEL PRIMO COSTUME

Come arlequeun de Gressan, ma soprattutto come gressaen siamo curiosi di riscoprire la storia e le origini del nostro carnevale, che da alcuni anni a questa parte è tornato a nuova vita nelle vie del paese. E per fare un primo passo non potevamo far altro che rivolgerci a Renzo Guerraz, il primo in assoluto ad aver indossato l'ormai storico costume degli arlecchini di Gressan. Ci siamo quindi ritrovate a casa sua a ripercorrere le tappe dei carnevali da lui vissuti.

"Quelli con i quali viaggi anche da fermo: i ricordi" In effetti la sensazione provata è stata proprio quella di un viaggio nel tempo alla riscoperta di un carnevale passato in un periodo in cui si avevano poche cose, ma la voglia di festa e leggerezza era tanta e a dircelo più che le parole sono stati gli occhi di Renzo che brillavano mentre ci raccontava qualche aneddoto.

Durante i primi carnevali il costume era ricavato da dei mutandoni bianchi, un maglione di lana, le calze fino al ginocchio, gli immancabili gorgoillons, la faccia rigorosamente coperta, guai a farsi riconoscere, e vial! Si sfilava per il paese, ci si spingeva su fino a Moline gli anni in cui la neve lo permetteva e gli sfilanti non avevano uno o due gorgoillons come adesso, ma bensì sette, quattro incrociati sul busto e tre in vita. Finita la sfilata si andava tutti a La Cort a far festa, la veillà, con le uova e le donazioni che avevano ricevuto durante il giro per il paese. Ed ecco che proprio in questi anni, subito dopo la guerra, compare il primo costume degli arlecchini. Nel 1947, una sarta, Quendoz Ludovica della Veuine di La Cort aiutata da Fernanda Laffranc confeziona il costume rosso e verde con delle bandiere italiane recuperate ad Aymavilles per regalarlo proprio a Renzo Guerraz. Nonostante siano passati 69 anni

Renzo possiede ancora il costume e lo indossa con orgoglio per farcelo vedere, ma soprattutto per mostrarci quanto ancora gli stia bene. Negli anni a seguire è poi diventato il costume classico degli arlecchini, a cui poi si è aggiunto il cappello. I primi cappelli venivano fatti con della carta da giornale e non erano colorati come quelli di oggi. Il costume con i colori di Gressan, giallo e nero, invece fa



la sua comparsa intorno agli anni settanta e viene confezionato da Elena Cuneaz e Fernandaz Curtaz per Ivo Guerraz e Renato Zambon. E questo è solo un piccolo racconto di come è nato il carnevale a Gressan di come si è trasformato ed evoluto negli anni fino ad arrivare ad essere quello che è oggi. Sicuramente ci sono ancora tante storie e tanti aneddoti che vale la pena sentire per arricchire quella che è la nostra storia.

Denise Chaberge.

Quest'anno grazie alla collaborazione con la biblioteca poi il nostro carnevale si è arricchito della presenza di tanti nuovi e giovani arlecchini e di un bel pomeriggio di animazione per farli divertire!!!!

DUE APPUNTAMENTI AL CASTELLO

LA TOUR DE VILLA SULLE DONNE

In occasione della "giornata mondiale contro la violenza sulle donne" e della "festa delle donne" l'ANPI in collaborazione con gli "Amici del Tour de Villa" ha presentato due libri.

"Il coraggio delle donne" dove Alessandra Ziniti inviata di Repubblica esprime il meglio di sé, raccontando sei storie di grande impatto emotivo: personaggi femminili del nostro tempo, a vario titolo vittime di violenza per semplice amore di giustizia, o per banali ragioni di prepotenza maschilista. Una galleria imponente di eroine per caso, donne normali che vivono esistenze apparentemente prosaiche, magari in anonimi paesini di provincia, ma sempre illuminate e nutrite da senso di dignità e di giustizia. Si parte da Eleonora Cantamessa, medico per vocazione, mentre presta soccorso ad un ferito di una rissa, verrà falciata dall'auto dei delinquenti che si battevano e desideravano terminare la loro opera. Laura Prati, sindachessa di Cardano al Campo, individua un nucleo di vigili urbani infedeli ed estorsori e avvia la pratica di licenziamento per un caporione del gruppo. L'individuo, una specie di Rambo di provincia, la assassina a colpi di fucile. Elena Ferraro è imprenditrice di una clinica privata a Castelvetrano, terra del super-latitante Matteo Messina Denaro. Denuncia e porta all'arresto della intera banda del super-boss che esigeva da lei il pizzo. Ora isolata dal paese e dai colleghi reagisce rifiutando la scorta e continuando imperterrita la sua attività quotidiana. La galleria di ritratti continua poi con Carmela Petrucci, palermitana, studentessa liceale che dopo aver troncato la relazione con Samuele, ragazzo di borgata di poco maggiore, questi la attende nell'androne di casa e la scanna a coltellate. Martina Giangrande, non ancora trentenne, è figlia del brigadiere dei carabinieri cui un artigiano spara davanti a palazzo Chigi. Da quel giorno Martina, rimasta orfana di mamma, affronta la situazione dedicandosi completamente al padre. Infine Lucia Annibali, sfigurata con l'acido dall' ex compagno, un avvocato che rifiutava di essere abbandonato nonostante le molteplici vite parallele. Frase memorabile per un libro straordinario? Quella della povera Eleonora Cantamessa: "essere buono non è sinonimo di essere idiota. Essere buono è una virtù che alcuni idioti non capiscono".

Roberto Mancini



"Donne - (pazze, sognatrici, rivoluzionarie...)" Sono trentaquattro le donne di cui racconta Milton Fernandez. Donne sconosciute, racconti struggenti, a volte crudi, spesso poetici. Cantanti, ballerine, matematiche, scrittrici, scienziate, prostitute, curanderas, calciatrici, pilote d'aereo, schiave, raddomanti, giornaliste, vagabonde, suore, filosofe, poetesse, amanti, guerrigliere... Forti, decise, ostinate. Donne che sono state capaci di sovvertire i ruoli a loro riservati, che hanno saputo cambiare le regole, e con esse il mondo. Che hanno scommesso sulla vita, trovando spesso la morte.



TRE GENERAZIONI IN FESTA

Appuntamenti con i nuovi nati, i diciottenni e gli anziani per augurare rispettivamente di crescere serenamente nella nostra comunità, sottolineare una tappa fondamentale della vita nella nostra società e ringraziare per l'impegno e il contributo dato al nostro paese.

Venerdì 20 novembre scorso, è stata consegnata dall'Amministrazione comunale la "Carta di maturità civica" ai nati nel 1997 residenti a Gressan: BATTISTIOLI Marco, BERTHOD Alex, BONIN Giada, CARERE Edoardo, CARPENTIERI Andrea, CASALI Sylvie, CASETTA Sara, CIPRIANI Anthony, CORNERO Arianna, COZARIUC Elena Madalina, CUNEAZ Erika, FIABANE Davide, FOTI Antonella, GARINO Luca, GIUDICE Giuseppe Alessandro, GORRAZ Niccolò, GRANGE Sophie, HENRIET Ylenia, MANFREDI Daniele, MAZZOCCO Carlotta, PAN Edoardo, PATRAS Viorica, QUARANTA Carolina, SIMONI Federico, TRIPODI Riccardo, VALERIOTI Daniele, VILLELLA Giulia.

Domenica 22 novembre scorso, è stata invece la volta dell'appuntamento con gli anziani del paese. 475 gli over 70 di Gressan. Tra i 120 partecipanti un riconoscimento ai meno giovani presenti: CUNEAZ Giuseppina anno 1920 e IMPERIAL Renato anno 1924.

Infine a ricevere la "puetta", venerdì 22 gennaio 2016, quest'anno sono stati 29 nuovi nati: ATTANASIO Giada, AVATI Margot, BANDITO Thea, BERTORELLO Tommaso, BRUNET Alex, BRUNO-DET Tommaso Santiago, CAPPONI Thomas, CHABOD Christian, CORICA Antonio, CREA Elia, DE MASI Lorenzo, EZZEMMAL Karim, FOTI Andrea, GJINI Rebecca, LECCA Francesco, MACRI Kevin, MOREL GUZMAN Sthacy, MUNIER Stephane, PE-TEY Amelie, PICCHIOTTINO Federico, PLATANIA Gabriele, QUENDOZ Gaelle, ROBIOLIO Pierre, SALTARELLI Stephane, TESTOLIN Helena, TODESCO Luca, TRICERRI Mattia, ZACCURI Antonino e ZAMPAGLIONE Giuseppe.



DAL COMUNE

INAUGURATA LA ROTONDA CON INSTALLAZIONE VITREA DI FRANCO FRACHEY

Il Comune di Gressan il 25 marzo ha inaugurato un'installazione vitrea realizzata da Franco Frachey. L'opera è stata donata dagli eredi dell'artista, che è mancato nel mese di luglio c.a. Il viandante rappresentato - che vuole ricordare il tema del viaggio - è stato collocato nella rotonda principale del paese, sita di fronte al Municipio. Nei mesi scorsi, l'Assessore al Turismo Stefano Porliod ha mantenuto i contatti con Nicolas Viérin, delegato dalla famiglia Frachey, e si è attivato al fine di formalizzare l'acquisizione dell'opera e trovare un'opportuna soluzione logistica atta a valorizzare al meglio quanto ricevuto. La posizione scelta - ha affermato il Sindaco Michel Martinet - vuole testimoniare che noi pensiamo a Franco tutti i giorni.

Alla cerimonia erano presenti le figlie di Franco, **Samantha** e **Jessica** con le rispettive famiglie, l'ex-moglie **Lola**, il fratello **Ezio**, che ora vive a Gressan dopo circa 50 anni di residenza all'estero (di cui 10 anni a New York e altri 35 a Los Angeles). Tutti i familiari si sono commossi nel vedere concretizzare una testimonianza del profondo affetto che da sempre li ha legati a Gressan, terra di origine dei Frachey. Gli amministratori comunali ed altri cittadini si sono riuniti per un aperitivo in loro compagnia.

Ho chiesto ai familiari presenti di raccontare qualche episodio di vita trascorso o raccontato dal maestro Franco per condividerla con i Gressaen.

Qualche ricordo del fratello Ezio

Il viandante presente nell'opera vitrea policroma ben rappresenta la metafora del viaggio, tema che ha accompagnato la vita di Franco ed Ezio, emigrati in giovanissima età per fare esperienze lavorative nell'ambito turistico. Ezio si racconta volentieri, ama parlare del suo desiderio di partire insieme al fratello, ma allo stesso modo evidenzia ancor più come egli abbia sempre vissuto in funzione della forte volontà di poter tornare a Gressan quando ne sentiva il desiderio. La sua voglia di libertà lo ha spinto a scoprire il mondo delle crociere e dei ri-



storanti di lusso, dove ha lavorato, così come ha fatto Franco. Ezio ricorda di aver conosciuto attori e produttori noti nel mondo dello spettacolo come Tom Cruise, Nicole Kidman, Penelope Cruz, John Travolta, Robert de Niro, ed altri ancora. Ezio ha lavorato a Beverly Hills, Malibu e Hollywood. A Los Angeles ha gestito per diversi anni insieme a Franco un ristorante (1980-1984). Il rientro definitivo a Gressan, era determinato dal desiderio di stare vicino alla sua famiglia di origine, pertanto ora, che sono venuti a mancare proprio gli affetti più cari, vivere qui dopo tanti anni all'estero significa doversi riambientare tra la gente che non ha lo stesso vissuto, con cui è difficile trovare il modo di condividere il proprio mondo, le proprie esperienze, i propri ricordi ed i vissuti. Lo scambio umano, teoricamente più agile rispetto agli Stati Uniti, è particolarmente difficile in questo momento della sua vita, dove l'assenza del fratello è particolarmente difficile da tollerare. Nel proprio stile di vita, Ezio riferisce di non amare "one way truck", ovvero il treno che va in una sola direzione, che non ha possibilità di imboccarne altre; non ama le visioni unitarie, in cui ci si deve adeguare a quanto fanno gli altri, ed essere un gregario.

DAL COMUNE

I ricordi delle figlie Samantha e Jessica

Franco ha creato una famiglia numerosa. Con la signora Lola ha avuto i primi due figli, Samantha, che oggi ha 42 anni ed ha un figlio (Bruno), e Rogelio, che non ha figli. Tutti attualmente vivono a Cancun in Messico, dove risiede anche Lola. A seguito della separazione dalla signora, Franco ha avuto un'altra famiglia che ha creato con Kimberly, mancata 4 anni fa. I figli nati dalla loro unione sono Jessica, che ha 31 anni ed ha sposato Josè, da cui ha avuto 3 figli (Ariella, Sebastiano e Vincenzo) e Franky, 30 anni, senza figli, tutti residenti a Chicago.

Samantha racconta di aver vissuto pochissimo con suo padre, che peraltro si assentava spesso per viaggiare in crociera; ciononostante, si era stabilito tra loro un legame fortissimo. Da 3 anni Samantha aveva regalato un i-pad a suo padre, il quale aveva dapprima ricevuto il dono con titubanza, ma in un secondo tempo aveva imparato ad usarlo e così potevano sentirsi tutti i giorni. Franco è rientrato a Gressan dopo la morte della madre Pierina



Franco Frachey
con i suoi nipotini

ed ha deciso di costruire la vetreria circa 17 anni fa. Gli insegnamenti più importanti che Samantha ha ricevuto da suo padre sono stati l'amore per la Valle d'Aosta, l'apertura verso le novità, l'importanza di avere una formazione nell'ambito lavorativo.

Jessica ricorda di essere venuta in Italia con l'aereo appena è stata autorizzata a volare senza accompagnatore. Una volta giunta a Gressan, ha desiderato restare più del dovuto, per cui la madre, pur facendo un grande sforzo, ha acconsentito ad una permanenza prolungata. Lei e suo fratello hanno quindi potuto trattenersi per circa 2 anni. Lei ha frequentato a Gressan la IV e V elementare, mentre il fratello ha frequentato a sua volta la III e la IV. Jessica riconosce di aver ricevuto il regalo più bello della sua vita, ha potuto vivere a lungo accanto a suo padre come non era accaduto prima. Da quel momento, fino all'età di 19 anni, tutte le estati è tornata a trovare il padre. Jessica conclude dicendo che quando torna a Gressan, si sente a casa, conosce tanta gente ed ha molti amici, tutti si conoscono e si salutano quando ti incontrano. "Questo è bellissimo, non accade a Chicago, dove si esce e non si conosce mai nessuno".

COMMEMORAZIONE EX INTERNATI



Si è celebrata sabato 19 dicembre la commemorazione degli ex internati della Valle d'Aosta con la deposizione di una corona in ricordo presso il monumento dedicato ai caduti nella piazza dell'ex municipio. Dopo la messa celebrata dal Parroco Don Michele Ottin nella cappella presso la Chiesa di Gressan, il corteo si è trasferito in prossimità del monumento per la deposizione della corona di alloro ai caduti. "È per me un onore poter rappresentare l'Amministrazione comunale di Gressan per celebrazioni come queste - sottolinea il Sindaco Michel Martinet - perché è proprio grazie all'impegno che questi cittadini hanno tenuto che noi oggi possiamo godere di questo stato di democrazia e libertà. È il loro sacrificio che ci permette di poter vivere in uno stato di diritto, regolato da leggi che sono la libera espressione dei cittadini che con elezioni democratiche esprimono i propri rappresentanti nelle istituzioni. Purtroppo molti dei giovani partiti dalle nostre terre non sono più tornati, rimasti vittime delle guerre, e dei campi di concentramento, oggi questo momento di ricordi è dedicato proprio a loro, che con il sacrificio della propria vita, hanno

dato a noi il dono più importante, quello della libertà e soprattutto perché questo genere di avvenimenti non debbano ripetersi mai più".

Presto festeggeremo la Festa della Liberazione, un messaggio del Presidente dell'ANPI Carlo Smuraglia

"Il valore dell'esperienza partigiana consistette soprattutto nel prendere in mano il proprio destino, di fronte alla situazione tragica in cui l'occupazione nazista aveva posto gli italiani. Si trattava di scegliere tra la sedicente repubblica di Mussolini, succube dei tedeschi, e la prospettiva di affrontare un nemico molto potente per costruire un futuro diverso. In genere i giovani che andarono in montagna non avevano preparazione politica, perché erano sempre vissuti sotto la dittatura, ma furono mossi da un sentimento istintivo di libertà. L'insegnamento più importante della Resistenza è dunque che nella vita si può e si deve scegliere, anche quando tutto sembra perduto"

AIDO E FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO

ADESIONE AL PROGETTO "UNA SCELTA IN COMUNE"

Parlare di Aido Valle d'Aosta equivale, per molti versi, parlare della forza e della determinazione di una regione come la nostra che, pur con i piccoli numeri, riesce da un lato a far emergere il suo carattere solidaristico e di altruismo e dall'altro ad essere determinante non solo nel suo territorio ma anche in campo nazionale e persino internazionale. Aido Valle d'Aosta festeggia quest'anno i 40 anni di attività, oltre 7.000 associati (dato più alto in Italia in rapporto alla popolazione), ma questo risultato lusinghiero non fa dimenticare la difficile realtà della Donazione e del Trapianto di Organi nel nostro Paese. Sono oltre 9.500 i malati in attesa di un organo, con tempi medi di attesa molto lunghi (3,2 anni per un rene, 2,9 per il cuore e 2 anni per il fegato). Per questo Aido Valle

d'Aosta svolge una capillare azione d'informazione e di promozione della Cultura della Donazione. Ad iniziare dai giovani, con centinaia di incontri con gli studenti di ogni ordine e grado, e con la predisposizione di iniziative capaci di rafforzare tale messaggio, sperimentando, primi in Italia, nuovi progetti come le giornate di informazione per le parrocchie della Valle o il progetto rivolto ai nuovi cittadini, con il coinvolgimento delle diverse comunità di immigrati presenti sul territorio. Il nuovo progetto "**una scelta in Comune**", rappresenta in questo quadro, uno straordinario strumento per esprimere la propria volontà, positiva o negativa, rispetto alla Donazione di Organi, Tessuti e cellule e compiere una scelta consapevole. Gressan, aderendo a questo progetto, ha confermato che la solidarietà è di casa.

Claudio Latino

UNA SCELTA IN COMUNE

Il Comune di Gressan, in collaborazione con il Coordinamento Regionale delle Donazioni e dei Prelievi di Organi e Tessuti, **dal 21 marzo 2016** ha attivato la possibilità di registrare la propria volontà sulla donazione di organi e tessuti.

Se sei un residente del Comune di Gressan e hai compiuto i 18 anni, puoi decidere di registrare la tua volontà, esprimendo il tuo consenso o diniego, firmando un apposito modulo. La scelta può essere fatta al mo-

mento del rinnovo della carta d'identità o anche in un altro momento rivolgendoti all'Ufficio Anagrafe.

La tua scelta sarà inserita nel database del Ministero della Salute che permetterà ai medici del Coordinamento Regionale di consultare, in caso di possibile donazione, la tua dichiarazione di volontà.

Orario di apertura dell'Ufficio Anagrafe: dal lunedì al venerdì dalle 8.15 alle 12.00, martedì e giovedì dalle 13.30 alle 15.00.

IL FASCICOLO SANITARIO ELETTRONICO

Venerdì 8 aprile il Comune di Gressan, con la Regione, l'azienda USL e l'A.V.C.U. ha organizzato una serata per sottolineare l'importanza di creare il Fascicolo sanitario elettronico, strumento informatico che mette a disposizione dei cittadini informazioni sanitarie - rispettando la rigorosa normativa sulla privacy - con l'obiettivo di documentare la storia clinico-sanitaria dei pazienti ed agevolare percorsi di diagnosi e cura tempestiva da parte dei sanitari.

Il medico raccomanda: dai il consenso!



Facilita il nostro lavoro!
Fornisci il consenso alla creazione del Fascicolo Sanitario Elettronico

Se non hai il computer o hai difficoltà ad usarlo puoi attivare il tuo Fascicolo presso i diversi punti di assistenza FSE. Telefono per informazioni al numero verde

PER INFORMAZIONI:
fse.vda.it

Numero Verde
800 610061

 #fsevda

Quattro passi per creare il tuo FSE

- 1

**ATTIVAZIONE
TESSERA SANITARIA**



Attiva la tua tessera sanitaria (se non lo hai già fatto per altre esigenze) in uno dei punti di attivazione presenti in tutta la Valle d'Aosta. Servono la tessera sanitaria, la carta d'identità e un indirizzo email.
- 2

**AUTENTICAZIONE
FASCICOLO SANITARIO
ELETTRONICO**



Autenticati al portale fse.vda.it con le credenziali ricevute via mail e la Security Card (OTP) inviate per email. Puoi autenticarti anche con la Tessera Sanitaria e l'apposito lettore di Smart Card.
- 3

**CONSENSO FASCICOLO
SANITARIO ELETTRONICO**



Ora puoi fornire il **consenso** per la creazione e la consultazione del FSE.
- 4

**VISUALIZZAZIONE
DEI DATI CLINICI**



Usafruci dei servizi resi disponibili e utilizza il taccuino personale.

APPROVATO IL BILANCIO COMUNALE DI PREVISIONE 2016



Giovedì 31 marzo, è stato approvato dall'amministrazione comunale il bilancio di previsione 2016 e la relazione previsionale programmatica per il triennio 2016-2018.

Il documento contabile pareggia sulla cifra di 6 milioni 740mila euro ed è stato raggiunto malgrado vi fosse stata una riduzione del 5,2% sui trasferimenti regionali.

Questo risultato è stato possibile grazie ad una riduzione importante delle spese correnti, quelle che in sostanza servono per il funzionamento della macchina amministrativa - 2,8% che sono previste in 4.392.882.92€ (erano 4.530.991,15 nel 2015) e ad un'attenzione particolare posta ad ogni capitolo di spesa.

Va sottolineato che con questo bilancio, non sono previsti aumenti di tasse e di contributi a domanda individuale (es. mensa scuole, palestre comunali, corsi di sci ecc.) di nessun genere ed anzi, la TARI (Tassa sui Rifiuti) è addirittura calata con delle importanti riduzioni:

- Circa l'8% sulle utenze domestiche;
- Circa il 25% sui ristoranti;

- Circa il 15% sugli uffici;
- Circa il 21% sugli alberghi con ristorante
-

Si tenga inoltre conto che da quest'anno la TASI (Tassa sui Servizi Indivisibili) non dovrà più essere pagata sulla prima casa.

Per ciò che riguarda gli investimenti, l'amministrazione comunale ha intenzione di procedere con i lavori del II° lotto delle scuole di Chevrot, con la realizzazione del nuovo pozzo per l'acqua potabile in loc. Les Iles piuttosto che con progetti di riqualificazione dell'area antistante la Chiesa di Molline, con l'ampliamento del piazzale antistante il vecchio municipio e con la sistemazione del cimitero comunale, oltre ai consueti lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti i servizi e proprietà comunali (Acquedotto, fognature, illuminazione pubblica, cimitero, strutture sportivo-ricreative, alloggi comunali ecc.).

Un bilancio che non può più permettersi i lussi di una volta, ma che comunque mantiene la qualità di servizi alla persona senza aumentare - anzi diminuendo - le tasse.

RIEPILOGO ENTRATA	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
TITOLO I - Entrate tributarie	€ 2.343.000,00	€ 2.341.000,00	€ 2.341.000,00
TITOLO II - Entrate derivanti da contributi e trasferimenti dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate	€ 1.875.807,58	€ 1.861.999,68	€ 1.861.999,68
TITOLO III - Entrate extratributarie	€ 663.050,00	€ 663.050,00	€ 663.050,00
TITOLO IV - Entrate derivanti da alienazioni, da trasferimenti di capitale e da riscossioni di crediti	€ 200.000,00	€ 190.000,00	€ 190.000,00
TITOLO V - Entrate derivanti da accensione di prestiti	€ -	€ -	€ -
TITOLO VI - Entrate da servizi per conto di terzi	€ 700.000,00	€ 700.000,00	€ 700.000,00
<i>Avanzo di amministrazione non vincolato</i>	€ 958.527,77	€ -	€ -
TOTALE GENERALE ENTRATA	€ 6.740.385,35	€ 5.756.049,68	€ 5.756.049,68
RIASSUNTO GENERALE DELLA SPESA	ANNO 2016	ANNO 2017	ANNO 2018
TITOLO I - Spese correnti	€ 4.392.882,92	€ 4.390.016,44	€ 4.413.906,50
TITOLO II - Spese in conto capitale	€ 1.530.000,00	€ 560.000,00	€ 535.000,00
TITOLO III - Spese per rimborso di prestiti	€ 117.502,43	€ 106.033,24	€ 107.143,18
TITOLO IV - Spese per servizi per conto di terzi	€ 700.000,00	€ 700.000,00	€ 700.000,00
TOTALE SPESA	€ 6.740.385,35	€ 5.756.049,68	€ 5.756.049,68



GLI APPUNTAMENTI

EVENTI

Domenica 24 aprile h.16.00 LES MOTS in piazza Chanoux - "La sfida di Marco Gal"

Domenica 15 maggio Tor de Gargantua

Sabato 21 maggio Mostra multimediale sul pittore olandese van gogh a Torino.

Domenica 22 maggio durante tutta la giornata presso il castello "La Tour de Villa" i Giardini di Emergency - Piccola Mostra florovivaistica: Orto giardino, attrezzi e curiosità per il giardino. Laboratori per bambini

Sabato 28 maggio h.18.00 a Maison Gargantua - inaugurazione della mostra del pittore Giuseppe Tecco

Sabato 11 giugno Festa della cultura

Domenica 14 agosto Plan de l'Eye en fete

CORSI, USCITE, SERATE E MOLTO ALTRO...

FOTOGRAFIA: corso di 8 lezioni teoriche e 2 uscite pratiche tenuto da Ugo Lucio Borga . Inizio mercoledì 27 aprile dalle 20.30 alle 22.30. Costo: 130€ residenti a Gressan - 150€ non residenti

Qi-GONG: pomeriggio dimostrativo gratuito - venerdì 20 maggio dalle 18.00 alle 19.00 nell'area verde delle Scuole di Chevrot o in caso di maltempo in palestra.

Iniziativa in fase di calendarizzazione

VAN GOGH ALIVE : serata informativa sulla mostra di Van Gogh a Torino con Leandro Bornaz e Giuliana Cuneaz.

TI DICO UN LIBRO: progetto di Replicante Teatro dove la lettura teatrale de "La grande foresta" da Il segreto del Bosco Vecchio di Dino Buzzati viene accompagnata dalle sollecitazioni del filosofo Enrico Montrosset.

ARPIAN PER UN GIORNO: gita per scoprire la vita in alpeggio e i suoi protagonisti fabbricando la ricotta su fuoco a legna, degustando i prodotti (formaggi e salumi), conoscendo le mucche e i piccoli animali che lo abitano. E per i più intraprendenti la possibilità di provare a mungere!

OSSERVIAMO LA NATURA: escursione alla scoperta della conca di Pila, dei suoi boschi abitati e del lago di Chamolé con una guida della natura.

TROFEO TOPOLINO

Giovedì 16 giugno: Torneo inaugurale riservato alla categoria Giovanissimi Fascia B anno 2002 con attività culturali, ricreative, ludiche e sportive e animazione serale presso Villaggio Topolino.

Venerdì 17 giugno: Inizio gare di qualificazione e cerimonia di apertura.

Sabato 18 giugno: Gare di qualificazione. Serata con spettacoli di cabaret, danza e intrattenimento con disegnatore Disney.

Domenica 19 giugno: Gironi finali e premiazioni.

Dal 20 al 25 giugno 2016 Summer Camp del "Football Club Barcelona Soccer Camp" riservato alle ragazze e ragazzi nati dal 1999 al 2009.



Per ulteriori informazioni rivolgetevi in Biblioteca - fraz. La Bagne, 15s tel 0165/250946 oppure seguite la pagina Facebook: Biblioteca di Gressan o chiedete di essere inseriti nella mailing degli utenti.

25 APRILE 2016
FESTA DELLE LIBERAZIONE

« Abbiamo combattuto assieme per riconquistare
la libertà per tutti: per chi c'era, per chi non c'era
e anche per chi era contro... »

Arrigo Boldrini, "Bulow"

